

Rassegna Stampa

17/09/2024

LA RASSEGNA ENOGASTRONOMICA

L'Autunno Pavese festeggia i 70 anni con un programma ancora più ricco

La novità è la "Settimana del gusto" nel centro cittadino che precederà la quattro giorni di fiera dal 4 ottobre

Luca Simeone / PAVIA

Per l'edizione numero settanta della sua storia l'Autunno Pavese si fa in tre, con la novità della "Settimana del gusto pavese" in centro città (25 settembre-3 ottobre) che assieme al collaudato ciclo di appuntamenti itineranti in tour per la provincia (iniziato sabato) affianca il clou della rassegna enogastronomica con la tradizionale quattro giorni in fiera al Palazzo Esposizioni (dal 4 al 7 ottobre). Impreziosita, quest'anno, dalla presenza di quattro chef d'eccezione, noti al pubblico anche per la visibilità televisiva sul Gambero rosso Channel. Non mancheranno degustazioni, masterclass, cooking show e laboratori, entrati ormai da qualche anno nel cartellone della kermesse dedicata ai prodotti del territorio. Si lavora inoltre all'organizzazione, per il 3 ottobre, di un evento in piazza della Vittoria, con talk show e dj set, quasi a lanciare l'appuntamento del Palazzo Esposizioni. Mentre il 23 settembre a Milano è in programma un incontro tra trenta produttori pavesi e ristoratori milanesi.

ULTIMA EDIZIONE PRIMA DELLA FIERA

«Questa edizione purtroppo sarà l'ultima organizzata interamente dalla Camera di commercio di Pavia con la sua azienda speciale Pavia sviluppo - ha ricordato Giovanni Merlino, commissario straordinario della Camera - a novembre ci sarà l'accorpamento con Cremona e Mantova e l'Autunno Pavese dovrà essere allestito dal nuovo ente. Si-

curamente ci batteremo perché la rassegna possa proseguire e anzi si rafforzi ulteriormente». Palazzo Esposizioni ospiterà tra l'altro stand delle altre due Camere di commercio: in uno sarà presente il Consorzio Istituti di Cremona, nell'altro prodotti tipici mantovani. Merlino ha poi fatto cenno al «successo incredibile dell'Autunno Pavese in tour, che abbiamo inserito durante la pandemia, con appuntamenti che spesso fanno registrare il tutto esaurito» e alla collaborazione con il Gambero rosso, «fiore all'occhiello di questa edizione».

SI PUNTA AL RECORD DI PRESENZE

Che si presenta come la più ricca della storia e punta a un nuovo record di visitatori: «L'anno scorso sono stati oltre 9 mila, superando di gran lunga i 6 mila del 2022, e l'obiettivo è avere un pubblico ancora più numeroso - ha detto Enrico Ciabatti, segretario generale della Camera di commercio - l'esigenza della Camera resta quella di far conoscere le produzioni di qualità pavese. Non solo fuori provincia ma anche al suo interno, visto che non sempre si trovano nei menu dei locali del nostro territorio». Quanto alla novità della Settimana del gusto, Ciabatti ha spiegato come sia «quasi un fuori salone, che mira a coinvolgere la città e le attività commerciali del centro, che offriranno i prodotti presenti nella fiera. Un modo per portare la rassegna anche al di fuori del Palazzo Esposizioni», dove lo spazio è comunque limitato a una certa capienza. —

IL PROGRAMMA

Cooking show e masterclass 50 espositori

Mentre proseguono fino al 13 ottobre gli appuntamenti di Autunno Pavese in tour, dal 25 settembre al 3 ottobre i prodotti e piatti tipici pavesi saranno protagonisti della "Settimana del gusto", in centro a Pavia nei bar, ristoranti e negozi di alimentari aderenti all'iniziativa: dopo tre degustazioni differenti si otterrà un ingresso gratuito alla fiera per i giorni dal 4 al 7 ottobre. L'ingresso a Palazzo Esposizioni costa 5 euro ed è valido anche per il giorno successivo (ridotto 2,5 per over 65, pacchetto famiglia 5 euro per 2 adulti più bambini di età inferiore a 14 anni). Cinquanta gli espositori che saranno presenti. Il programma prevede Masterclass, laboratori per bambini, mentre nell'apposita area lo chef Ricciardella sarà il protagonista della degustazione dei risotti della domenica a pranzo. Sono previsti due turni, alle 11.45 e alle 13.15, entrambi con il cooking show.

GLI CHEF

Da Brioschi a Giorgione ogni sera una star del Gambero rosso

PAVIA

Le quattro serate (dalle ore 21) con altrettanti chef protagonisti sul canale tv del Gambero Rosso si preannunciano gli appuntamenti di maggiore richiamo del programma dell'Autunno Pavese edizione numero 70. Si comincia venerdì 4 ottobre con Victoire Gouloubi, considerata la massima espressione dell'Africa culinaria nel mondo, con insalata tiepida di zucca berrettina con granola e fichi, e cuore di cipol-

la dorata ripiena di robiola pavese su battuta di melanzane e okra. Sabato 5 ottobre tocca a Marco Brioschi con raviolo croccante di zucca, fonduta di caprino e battuta di vacca varzese, e poi risotto al timo mantecato con Molana del Brallo e ragù d'oca. Si prosegue domenica 6 ottobre con Fabrizio Nonis, conosciuto anche come Beker, e una Sal-Oca del Beker e Fianchetto etiko del Beker.

Gran finale lunedì 7 ottobre con Giorgione, il volto più popolare di Gambero Rosso

Channel dove dal 2012 conduce "Orto e cucina". Romano ma trapiantato in Umbria, dove ha due ristoranti, preparerà un risotto di zucca bertagnina, formaggio stafforella e peperone ripieno. «Siamo conosciuti per il vino, ma stavolta interveniamo con la portaerei aziendale, Gambero Rosso Channel, coinvolgendo i nostri talent televisivi», ha detto Stefano Dini Ciacci, responsabile commerciale per la Lombardia. «È paradossale che gli stessi cittadini di Pavia spesso non conoscano bene l'Oltrepo – ha aggiunto Stefano Beghi, referente dell'Oltrepo per la guida dei vini del Gambero Rosso – lo vivono un po' come i milanesi, un mordi e fuggi, invece è un piccolo gioiello che merita visite più approfondite. Spero che questo evento contribuisca a farlo conoscere meglio». —

L.SI.

POLITICA

La sindaca ora prende la tessera di FdI «Ispirata dall'azione di Giorgia Meloni»

«Entrambe pensiamo al merito e alle competenze». In gioco anche la ricandidatura alle prossime elezioni comunali

Fabrizio Guerrini / VOGHERA

«Io, come Giorgia»: Fratelli d'Italia voleva il vicesindaco, si ritrova una sindaca. Paola Garlaschelli da ieri, tardo pomeriggio, è una sindaca di Fratelli d'Italia. Sullo sfondo le prossime comunali la cui data deve essere ancora fissata: alla primavera del 2025, ma sarebbero sei mesi in meno di consiliatura, o nella primavera 2026, quindi prolungandola. Il ministero dell'Interno non ha ancora preso una decisione perché la questione appare decisamente controversa. Qualunque sia la data, sembra prospettarsi la possibilità di un Garlaschelli bis, anche se lei, ieri, ha tergiversato sull'argomento senza dare risposte nette.

Intanto, arriva la mossa Garlaschelli. L'annuncio, nel suo studio di commercialista, in via Emilia, seduta al fianco dell'onorevole Carlo Maccari, coordinatore regionale del partito; della deputata Paola Chiesa e del presidente provinciale, il consigliere regionale Claudio Mangiarotti e di tutto il gruppo del partito. Presentandola viene ricordato come, nel 2020 Paola Garlaschelli sia stata eletta «sindaco civico alla guida della coalizione di centrodestra con una vittoria al ballottaggio con il 66,29%». Era quello il verdetto delle amministrative vogheresi, benedette, in piazza Duomo, dal leader della Lega Matteo Salvini e con Fratelli d'Italia che ai tempi contava il 6,9 per cento e la Lega il 24. I rapporti di forza sono cambiati; la sindaca ha, ora, scelto con chi stare, via la casacca "civica".

PRIMA DONNA

«Annuncio la mia decisione di



L'annuncio ufficiale del passaggio di Paola Garlaschelli (al centro) in Fratelli d'Italia

aderire a Fratelli d'Italia, ispirata dal pragmatismo e dalla voglia di unire il centrodestra espressi dal presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, un'autorevole guida del Paese. Meloni è la prima donna a capo del Consiglio dei Ministri, io sono la prima donna sindaco di Voghera. Entrambe pensiamo al merito e alle competenze come leve per lo sviluppo e di un governare pragmatico» da Roma a Voghera, Paola Garlaschelli alza subito l'asticella. Lei, come la Meloni: l'annuncio è quello di una leader. Non più "civica": «Essere stata civica - dice - mi ha insegnato l'importanza del dialogo e del confronto, ma ho maturato la consapevolezza che per ottenere risultati più significativi e duraturi è fondamentale poter contare su una squadra politica strutturata e coesa». Quella di FdI che definisce come «un

partito che condivide i valori del pragmatismo e della responsabilità che considero essenziali per amministrare al meglio la nostra città». L'ingresso di Paola Garlaschelli riceve il plauso del coordinatore regionale Maccari che, poi annota come «quello di oggi è il primo di una serie di avvicinamenti a FdI di figure "civiche" in tutta la regione, ma abbiamo detto anche tanti "no", ricordando di aver discusso dell'ingresso di Garlaschelli con il responsabile nazionale del partito, Giovanni Donzelli. La deputata Chiesa non ha dubbi: «Questa adesione sono certa produrrà valore aggiunto: da oggi abbiamo una nuova sorella d'Italia». Per Mangiarotti: «La scelta di Garlaschelli è un segnale del buon lavoro svolto». Tutti contenti in FdI? A parole sì, anche se l'arrivo della sindaca si svela a ridosso

del vivace faccia a faccia con il segretario cittadino Vincenzo Giugliano che lamentava scarso dialogo interno e che, soprattutto, chiedeva un rimpasto per il posto di vicesindaco. La sindaca, intanto, pare, stesse tracciando, con i vertici di FdI, la sua nuova traiettoria politica. Giugliano, ne prende atto, e, facendo intuire il buon viso a cattivo gioco dice: «So che Paola ha chiesto più volte di entrare nel partito. FdI si conferma attrattivo per la serietà e la concretezza. In questi mesi abbiamo sottolineato la necessità di un riequilibrio politico all'interno della maggioranza. L'adesione del sindaco conferma il fondamento delle nostre richieste». Giugliano dovrà ora gestire una delegazione di maggioranza con 4 consiglieri (lui incluso), due assessori. E un sindaco. Il partito cresce e il gioco si complica. —

LE REAZIONI

La Lega e Forza Italia incassano la svolta «Finalmente una scelta»

VOGHERA

Dall'effetto sorpresa a quello "vedremo cosa fare": il colpo di teatro della sindaca cambia i copioni della politica cittadina. Tutto in poche ore: le prime indiscrezioni sottovoce domenica, ieri mattina, Fdi convoca la conferenza stampa. «E adesso la Lega che dice? Lo sapeva?»: qualcuno inizia a far girare le foto di Paola Garlaschelli sul palco con Matteo Salvini poco prima delle elezioni del 2021.

L'imprimatur della Lega sembrava essere decisivo, in una giunta con tre assessori e un riferimento costante alla figura dell'assessore regionale Elena Lucchini. E, adesso, la Lega che fa? Gli auguri. «Auguro - dice la capogruppo Elena Lucchini - al sindaco Garlaschelli di continuare il suo buon lavoro rinnovando la fiducia e l'apprezzamento nell'operato dell'amministrazione. La Lega prosegue il suo impegno a fianco del sindaco e della giunta nell'interesse dei cittadini e con il consueto spirito di collaborazione nei confronti degli alleati».

La Lega, pare, sapesse da tempo della svolta del 16 settembre, valutata ai piani alti (in gioco c'è anche Vigeva-

no, a sindaco leghista con la necessità di accontentare la pressione di Fdi per una maggior visibilità amministrativa). E Forza Italia? La reazione al *paso doble* di Paola Garlaschelli è anch'essa doppia, rispecchiando le anime del partito. «Sono sempre stato vicino a Paola che stimo e che sostengo - dice il deputato Alessandro Cattaneo - Ritengo la sua scelta importante: ci permette di lavorare serenamente per il secondo mandato». Quel secondo mandato che, in altre parti di Forza Italia, non pareva così scontato, con il nodo da risolvere della vicesindaca, Simona Virgilio, la cui presenza in Forza Italia è in discussione. La scelta della Garlaschelli salverà il suo incarico, chiesto da Fdi? Antonello Galiani, segretario provinciale, lascia che si legga tra le righe: «Finalmente dopo quattro anni la sindaca prende posizione - dice - Era anomalo un sindaco civico a Voghera. L'avrà fatto in vista delle prossime comunali». Poi, quella che sa di stoccatina: «Vorrei sapere cosa pensa il segretario cittadino di Fdi. Aveva chiesto il vicesindaco, è arrivato il sindaco. Complimenti alla strategia politica». —

F.G.

PRESENZA COSTANTE

Garlaschelli social la campagna accelera con l'aiuto di esperti

VOGHERA

Da un post ogni tre, quattro giorni su eventi cittadini (dal premio Arbasino, agli appuntamenti del teatro Valentino), ad uno o più post al giorno sulla pagina Facebook. La campagna "social" della sindaca Paola Garlaschelli ha avuto, in estate, una accelerazione che si lega al suo "movimen-



La sindaca su Instagram

tismo" politico. Basta monitorare cosa è apparso negli ultimi cinque giorni, week end incluso. Si parte con l'annuncio del concerto benefico del 29 settembre in teatro. Il giorno dopo il tradizionale saluto per gli alunni al primo giorno di scuola. Ma, subito dopo, nuovo post, con corredo di foto, del tour delle classi della sindaca con l'assessore Giovanetti. Post dal titolo: "Primo giorno di scuola, la bellezza di riviverlo" e, a seguire, corredo iconografico molto social. Lo stesso giorno, un post dedicato al sostegno alle famiglie in difficoltà (un tema da servizi sociali). Il giorno successivi post sul corso sicurezza dei nuovi agenti di polizia locale (anche

qui sovrapponendosi alla comunicazione dell'assessorato alla sicurezza). Si passa dall'annuncio del concerto dei "Mandolin brothers" (in un altro post, le foto della serata) al resoconto, sempre con foto della "Walk for a fish" della Croce rossa. Spazio all'incontro di pugilato al palaOltrepo, alla festa di sabato del gruppo Alpini e all'incontro dell'Admo (sempre con ricco corredo fotografico). Si finisce, domenica con il concerto alla casa di riposo "Villa Gerlna", assieme all'assessore Cristina Malvicini. Insomma un'offensiva social, affidata a professionisti del settore (con scouting in corso). La campagna elettorale è già partita. —

POLIZIA LOCALE - INIZIATIVA DELL'ASSESSORE

Consigli anti truffe in dialetto «Per aiutare i nostri anziani»

VIGEVANO

Consigli anche in dialetto agli anziani di Vigevano per aiutarli a prevenire i tentativi di truffa ai loro danni. A lanciare l'iniziativa è la polizia locale.

«Il progetto è stato ribattezzato "Noi non ci caschiamo" - spiega Nicola Scardillo, assessore alla polizia locale ed esponente di Fratelli

d'Italia -. Gli anziani riceveranno le informazioni utili per riconoscere gli eventuali truffatori. Verranno indicati i soggetti istituzionali di riferimento, presenti sul territorio, ai quali rivolgersi in caso di necessità. Gli agenti impegnati in questa attività saranno quelli con maggiore anzianità di servizio, capaci di parlare il dialetto vigevanese: così si po-

trà favorire una relazione di fiducia con le persone anziane».

Si prevede la realizzazione di attività finalizzate a mettere a disposizione della popolazione anziana e fragile un concreto programma di informazione e prevenzioni delle truffe tentate direttamente presso le loro abitazioni, telefonicamente e via web, ma anche

per strada.

Saranno pianificati incontri formativi negli oratori, in associazioni del territorio che offrono servizi e iniziative dedicate al target terza età oppure presso strutture pubbliche. Verrà prodotto e distribuito materiale informativo e multimediale, gli agenti della polizia locale verranno coadiuvati da operatori specializzati del settore.

L'obiettivo è quello di facilitare il dialogo, visto che sono soprattutto i pensionati a parlare ancora in dialetto nelle città e nei paesi della provincia di Pavia. Il progetto verrà ora presentato in Regione Lombardia allo scopo di ottenere un finanziamento. —

Acqua, consumi e bluewashing: ecco un Decalogo per le aziende

scritto da **Econopoly**

Non abbiamo molto tempo per agire. I primi segnali dell'avanzare della crisi climatica includono un oceano sempre più acido e caldo, la perdita di biodiversità e i conseguenti eventi atmosferici più gravi. L'ONU [\[1\]](#) indicava già tre anni fa che i progressi verso gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDG) e gli obiettivi legati all'acqua fossero in forte ritardo e che gli sforzi dovessero essere quadruplicati per garantire l'accesso universale all'acqua sicura, ai servizi igienici e all'igiene. Secondo l'UNESCO [\[2\]](#), parallelamente al concetto di greenwashing sempre più diffuso, va contrastato anche il concetto di bluewashing, che si concentra su tutte le regioni "blu" del pianeta e sugli organismi che le abitano: oceano, mari, fiumi e laghi, falde sotterranee.

Come si combatte il bluewashing?

Lavorando con chi utilizza acqua per produrre beni e servizi. Nessuno mette in dubbio che sia utile incoraggiare gli individui a modificare le proprie abitudini di consumo per mitigare l'impatto dei nostri prodotti di moda, design e informatica sulle risorse idriche. Tuttavia, ciò è impossibile se l'industria e i processi produttivi non tengono adeguatamente conto e non comunicano in modo trasparente il proprio consumo di acqua. Il primo passo per promuovere un rapporto più trasparente e basato sulla fiducia tra consumatori e produttori è quello di evitare il bluewashing nella contabilizzazione dell'acqua.

Agricoltura prima per consumo di acqua

In primis è utile ricordare quali industrie consumano più acqua e in quest'ottica l'impronta idrica di un prodotto è la quantità totale di acqua consumata per ottenere quel prodotto dal materiale grezzo fino alle nostre mani.

La prima industria per consumo d'acqua è l'agricoltura (70% di prelievi idrici totali nel mondo). Per produrre un solo bicchiere di succo d'arancia occorrono 200 litri d'acqua. L'industria segue subito dopo: in particolare, l'industria tessile è responsabile di un notevole inquinamento idrico su scala globale e ha un consumo di acqua eccezionalmente elevato. Nel 2015, l'industria tessile e dell'abbigliamento a livello mondiale ha consumato circa 79 miliardi di metri cubi di acqua e si prevede che il consumo aumenterà del 50% entro il 2030[3].

Il National Geographic e il WWF[4] hanno creato una campagna informativa che evidenzia in modo specifico la gravità dell'impatto delle magliette, la quantità di t-shirt che usiamo e compriamo ogni anno e ci invitano a riflettere su ciò di cui abbiamo effettivamente bisogno, nonché il relativo impatto sull'ambiente. In generale, guardando alle medie globali, per una sola maglietta sono necessari 2.700 litri di acqua, per un paio di jeans ne occorrono 8.000 litri e per un telefono cellulare ben 12.000. Quando poi la tendenza è quella dell'usa e getta, come per il *fast fashion*, il problema è destinato ad aggravarsi.

Quanta acqua beve ChatGPT

Un altro settore che merita attenzione per il crescente consumo d'acqua è quello delle big tech che stanno diventando sempre di più dei grandi consumatori d'acqua e solo recentemente hanno reso noti i dati sui loro consumi: nel 2022 i colossi tech hanno consumato oltre 2 miliardi di metri cubi di acqua per il raffreddamento dei server e l'utilizzo dell'elettricità, sufficienti a riempire 800.000 piscine olimpioniche.

La situazione, alla luce dell'incessante evoluzione dell'IA e nello scenario della crescente siccità e dei problemi ambientali, è destinata a peggiorare: secondo le previsioni, che tengono conto anche dell'acqua usata indirettamente da altre fonti collegate al data center come la centrale elettrica che lo alimenta, entro il 2027 la domanda di acqua potabile da parte dell'IA sarà oltre tre volte l'attuale.

Secondo le stime del team di ricercatori di Shaolei Ren (Università della California) è stato possibile determinare che ChatGPT ingurgita mezzo litro d'acqua ogni volta che gli si rivolge una serie di 5-50 domande. L'intervallo varia a seconda della posizione dei server e della stagione.

Il bluewashing e le imprese italiane

Alla luce di queste considerazioni, è evidente che è arrivato il momento di incoraggiare le imprese italiane a seguire un percorso per un utilizzo responsabile della risorsa idrica, che eviti il bluewashing, basato su criteri condivisi a livello internazionale per il “disclosure” del proprio consumo idrico verso i consumatori e verso gli enti certificatori. Acqua Foundation ha realizzato, come anticipazione di un vero e proprio white paper che uscirà nel 2025, un Decalogo* in dieci punti che spiega in modo semplice come contrastare il bluewashing e ottenere il massimo in termini di Corporate Social Responsibility e ESG (Environmental, Social Governance) e altri rating ambientali che a breve verranno richiesti dall’Unione Europea al fine di contribuire al raggiungimento dell’obiettivo n. 6 dell’agenda ONU 2030 sull’acqua. La sfida sta a chi vorrà coglierla, per una competizione aziendale che non sia a discapito del futuro dei nostri figli.

ACQUA FOUNDATION

BUSINESS ROADMAP GUIDE AGAINST BLUE WASHING

in water accountability, water compensation mechanisms and water credits

DO'S

DON'TS

1

DO YOUR HOMEWORK FIRST: ASSESS YOUR INTERNAL WATER CONSUMPTION AND WATER FOOTPRINT (ISO 14046)

Perform your ISO 14046 Water Footprint and assess your internal consumption of water for what concerns our own company with the help of a certifying body. Do your water disclosure declaration.

2

ASSESS YOUR EXTERNAL WATER FOOTPRINT

Assess your external water footprint: the water footprint contained in your supply chain, and not related to your internal operations as a factory/ company.

3

PLAN YOUR REDUCTION OF INTERNAL WATER CONSUMPTION FROM HERE TO 2030 AND 2050

Publish a roadmap with a reduction plan regarding your own internal water consumption reduction; keep track of it and inform your customers and consumers.

4

AVOID BLUE WASHING: BEAR IN MIND THAT YOU CANNOT COMPENSATE ELSEWHERE ABROAD YOUR INTERNAL LOCAL WATER CONSUMPTION

You can only compensate with water compensation mechanisms and water credits abroad, the water footprint of your external supply chain material / raw material / primary material. You cannot compensate somewhere else your local consumption of water and your water withdrawals. Water is a local resource.

5

ACCORDING TO THE EUROPEAN UNION REGULATIONS, YOU ARE ACCOUNTABLE FOR THE POLLUTION YOU GENERATE AND ARE MANDATED TO TREAT THE POLLUTANTS YOU RELEASE

The EU Water Framework Directive (2000/60/EC) establishes a framework for the protection of inland surface waters, transitional waters, coastal waters and groundwater according to which who pollutes must pay for depuration of water.

6

ONCE ASSESSED THE EXTERNAL WATER FOOTPRINT OF YOUR SUPPLY CHAIN, TRY TO IMPROVE THAT, AND DEVISE A PLAN FOR 2030 AND FOR 2050 REDUCTION

Can you buy your raw material / input items needed for your production from a less hydro vulnerable location? If not, you can implement water compensation mechanisms and water credits in the same country or region of provenience of your raw material, to restore or compensate the water environment that you indirectly use.

7

DO NOT OMIT YOUR WATER INFO

Do not omit important information that would reveal your company's true impact on local water resources. Show internal and external water footprint calculations for each product you sell, in litres, mentioning which type of water has been used (recycled water, rainwater, water withdrawals from rivers, aquifers and lakes).

8

COMPENSATION MECHANISMS AND WATER CREDITS MUST BE ACHIEVED ONLY INVOLVING LOCAL STAKEHOLDERS AND GOVERNMENTS

All companies that cannot reach a net zero water use in their external supply chain procurement, and have reached water net zero internally, can compensate locally where the items provenience is located through traceable water credits and water compensation mechanisms.

9

SHOW YOUR PROGRESS

Even if you are not yet a water-net zero company, you can always show your progress, first of all in your internal production process, and then in your external supply chain. It is always good to disclose your progress.

10

DRAFT YOUR PLAN TOWARD BECOMING WATER NET-ZERO

Water Net Zero represents perfect circularity. It is only possible if all the water used internally in the production process comes from rainwater, wastewater and/or recycled water and - at the same time - the external supply chain comes entirely from recycled material (recycled cotton, recycled paper or from plants, seeds, crops, vegetables and fruit irrigated with recycled/sewage water)

DREAM BIG: BECOMING WATER NET ZERO AS YOUR ULTIMATE GOAL

A real water net zero production will be represented only by those companies that not only reach net zero in their internal operational activities, but also reach net zero in their supply chain procurement operations.

AUTHOR:

Francesca Greco, PhD in Water and Food Policy at King's College London